

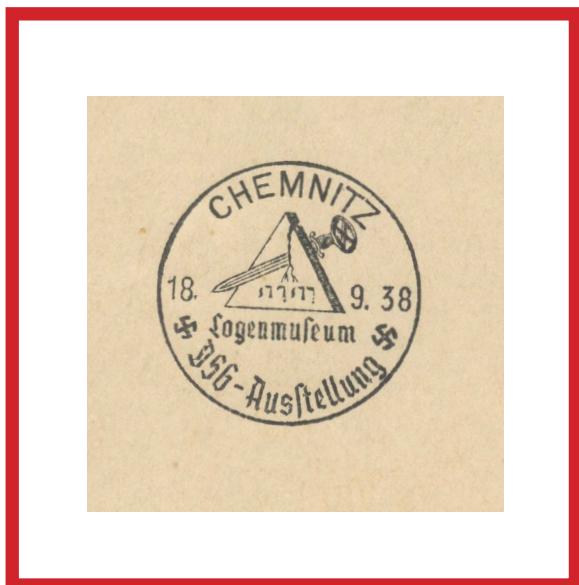


Contra Judaeos

Part VI

Gottesmörder

DIEGO CINQUEGRANA



2



1

Questa breve raccolta, composta da documenti filatelici e documenti di interesse storico di vario genere, rappresenta un piccolo ma significativo tassello all'interno di un vasto percorso collezionistico e di ricerca iniziato una decina d'anni fa; relativo alla storia delle persecuzioni razziali e alle forme di propaganda anti-ebraica ed antisemita nel corso dei secoli. Le pagine che seguono vogliono illustrare i passaggi principali del percorso storico-culturale della propaganda antisemita nazionalsocialista e i suoi strumenti di comunicazione mediatica ed azione diretta ai danni del popolo ebraico e di tutte quelle comunità e gruppi etnico-culturali considerati inferiori e potenzialmente dannosi per la politica, la cultura e la vita stessa della società nazista.

1. Una fotografia del periodo ritrae un affresco parietale all'interno di una Hitler Jugend Schule, rappresentante una grande runa (Odal) simbolo del "patrimonio" (in termini di tradizione, terra, sangue e cultura) attraversata da una spada germanica.

2. La medesima spada trafigge e distrugge una piramide che riporta i caratteri ebraici del tetragramma YHWH. Da un anello commemorativo dell'esposizione anti-massonica e antisemita tenutasi a Chemnitz il 17 e 18 Settembre 1938.



3

Le peculiarità caricaturali adottate dalla propaganda antisemita non furono un'invenzione delle "matite" naziste, ma hanno origini molto antiche che potremmo far risalire al tempo della coniazione "Judaea capta" del 70 d.C.. In linea generale, i "canoni estetici" dell'antisemitismo moderno, in seguito abbondantemente utilizzati durante il nazismo e mutuati dall'Italia fascista, trovano il loro inizio nella seconda metà del XIX sec. all'indomani del processo Dreyfus, nei mass-media francesi.

3. Cartolina antisemita francese, Algeri, inizio '900. Tra la fine del '800 e l'inizio del '900, nella colonia francese si svilupparono violentissimi pogrom antisemiti.

4. Il più noto e antico stereotipo antiebraico e antisemita, L'Ebreo Errante, in una pubblicità di un camembert francese, XX sec.



4



5

Der Ewige Jude (l'ebreo eterno), fu la più nota esposizione a carattere antisemita e antibolscevico organizzata dal partito nazista cinque anni dopo l'ascesa al potere di Adolf Hitler. Affinchè il messaggio potesse raggiungere il più ampio numero di persone all'interno del Reich, la mostra fu resa itinerante. La prima tappa fu a Monaco, tra l' 8 novembre 1937 e il 31 gennaio 1938, dove registrò oltre 400.000 visitatori. La seconda fu a Vienna, dal 2 agosto al 23 ottobre 1938, con un discorso di apertura tenuto da Arthur Seyß-Inquart e un'affluenza di 350.000 visitatori. La terza tappa si tenne a Berlino, all'indomani della Kristallnacht, dal 12 novembre 1938 al 13 gennaio 1939, con un' affluenza di 250.000 visitatori. Seguirono le città di Dresda, Brema e Magdeburgo. Dopo l' occupazione della Francia l'esposizione venne riproposta con il titolo *Le Juif et la France*, con contenuti del tutto simili a quella tedesca.

5. Cartolina ufficiale della prima tappa dell'esposizione *Der ewige Jude* di Monaco. Al verso reca l'annullo filatelico dell'esposizione con data 9.11.1937, un giorno dopo l'inaugurazione.



6



7

Per ciascuna delle sedi ospitanti l'esposizione *Der ewige Jude* fu emesso un annullo commemorativo ufficiale. Gli esemplari sopra esposti (6,7) riportano rispettivamente gli annulli di Vienna e Berlino. Nella pagina seguente: una copia originale del catalogo ufficiale della prima esposizione di Monaco, venduto al pubblico anche nella tappa di Berlino (seconda edizione 51-100 migliaia, Germania, 1937).



W. 11/24
Dyngman
101871-88

דזם סמך סמועם

[Small signature]

Dr. ADOLF
DRESLER



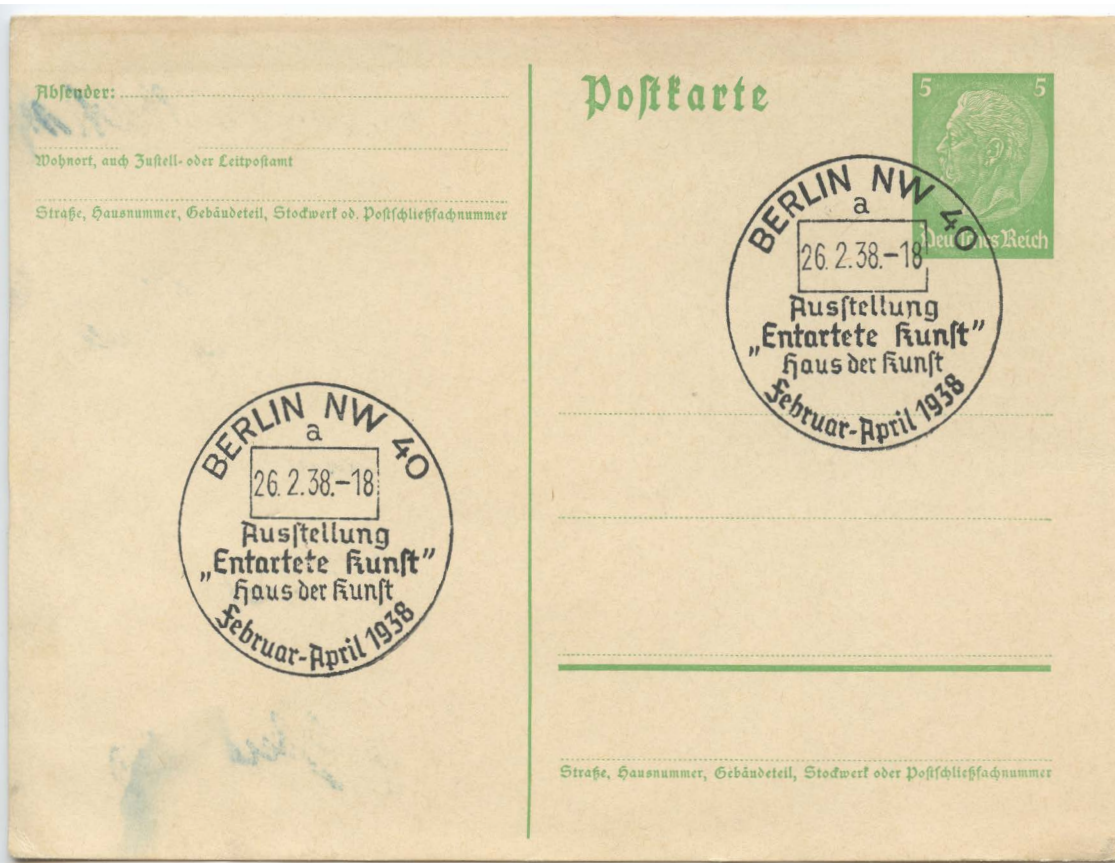
Foto
H. Hoffmann

DEUTSCHE KUNST
und Entartete Kunst

DEUTSCHER VOLKSVERLAG G.M.B.H. MÜNCHEN



10



11

Nel 1937, due anni dopo le Leggi di Norimberga, venne inaugurata l'esposizione itinerante *Entartete Kunst* (arte degenerata) dove il termine *Entartete* (mutuato dalle riflessioni antimoderniste del critico di origine ebraica Max Nordau) divenne il fil rouge proprio della "devianza patologica" di tutta quell'arte che oggi rappresenta parte del nostro patrimonio culturale più alto, ma che allora era poco più che una barbara espressione della "perversione giudaico-bolscevica", che lo stesso Göbbels si rallegrò di svendere all'asta pur di "[...] guadagnare qualche soldo da quella spazzatura". Nella pagina precedente: uno dei cataloghi realizzati per l'esposizione, nel quale la severa sobrietà delle opere neoclassiche duella con la "devianza" di matrice ebraica, Germania, 1938.

10. Una cartolina illustrata mostra l'entrata della Haus der Kunst di Berlino all'epoca della mostra e reca al verso l'annullo filatelico del 14 aprile 1938.

11. Un intero postale reca gli annulli filatelici del primo giorno di apertura dell'esposizione, il 26 febbraio 1938.



12



13

Le esposizioni propagandistiche finora illustrate coincidero con azioni concrete ai danni delle comunità ebraiche e di ogni altra forma di opposizione al regime dittatoriale nazista. Se analizziamo la storia del III Reich fino al 1939, attraverso gli oggetti postali così come attraverso le pubblicazioni o le opere cinematografiche patrocinate dalle organizzazioni politiche (NSDAP, DAF, AHNERBE, NSLB ecc.), appare chiaro che ad ogni azione precedeva un accurato e capillare lavoro di propaganda, a giustificazione dei crimini che successivamente sarebbero stati perpetrati. Così, l'invasione della Russia (Unternehmen Barbarossa, del giugno 1941), venne preceduta e accompagnata da un'esposizione e da un film di propaganda intitolati "Das Sowjet-Paradies". L'esposizione, anch'essa itinerante, voleva mostrare lo stato di degrado, povertà e perversione della popolazione russa "infettata" dal controllo degli organi di potere giudaico-bolscevichi. I due esemplari sopra esposti (12,13), mostrano, attraverso gli annulli ufficiali emessi da due delle città ospitanti (Dortmund e Königsberg), il carattere di capillare diffusione dell'esposizione.

FM-Zeitschrift

Monatschrift der Reichsführung für fördernde Mitglieder



4. Jahrgang · Folge 7
Berlin, 1. Juli 1937

Aufnahme: Georg Ebert



15

Quando parliamo di antisemitismo nazista è importante comprendere che il coinvolgimento di ogni singola organizzazione del Partito Nazionalsocialista fu totale e interdipendente. Nell'ambivalente processo di distruzione della popolazione ebraica europea, attraverso la propaganda e lo sterminio, la struttura politico-sociale del Reich non fu solo spettatrice di "spettacoli, mostre e film" dietro i quali si celavano crimini "ignoti all'opinione pubblica" (e talvolta agli stessi aguzzini), ma fu diretta e consapevole collaboratrice giacchè gli intenti furono da sempre ben chiari e la persecuzione, specie nell'ambito del lavoro coatto, fu più che una realtà dichiarata. Moltissime multinazionali, ancora oggi in attività, supportarono e promossero le attività delle SS, divenendone membri e sostenitori onorari e sfruttarono manodopera ebraica (e non solo) per il loro profitto economico. Dal 1939, con l'invasione della Polonia e dal 1941, con l'invasione della Russia, la storia della propaganda antisemita sprofonda nell'abisso dell'assassinio indiscriminato, non solo nella realtà dei ghetti e dei campi di sterminio ma anche attraverso i genocidi perpetrati dalle Einsatzgruppen e dai Battaglioni delle SS-Ordnungspolizei assegnati al fronte Orientale, adibiti all'affiancamento dell'avanzata delle armate tedesche con il solo ed esclusivo compito di sterminare gli ebrei e le minoranze etniche considerate "subumane".

Gli sterminii perpetrati da tali unità sono ancora oggi oggetto di un'intensa ricerca e non tutti i siti delle esecuzioni di massa sono ancora stati scoperti. Nella pagina precedente (14), un numero del FM-Zeitschrift, il mensile per i soci sostenitori delle SS, Germania, 1937. 15. SS-Feldpost inviato il 14 novembre 1942 da un combattente del SS-Polizei Bataillon 3/306 distaccato a Biala Podlaska (Polonia). Tra l'autunno del 1941 e l'inverno del 1942 gli appartenenti a questo battaglione furono responsabili del massacro di oltre 30.000 ebrei



16

Una silenziosa ma eloquente prospettiva del ghetto di Varsavia, Polonia, anni '40.

“La verità storica è un valore in sé. Soltanto un regime che la riconosce può apprendere dal passato.”

Simon Wiesenthal